

Alle suore dell'Ospedale Italiano di Rosario.

V.G.M.G.F.

Genova, 29 aprile 1901

Carissime figlie Suor Filippa, Suor Fedele, Veronica, Rita, Benvenuta e Suor Scolastica e Suor Matilde,

Dopo averle aspettate con tanto desiderio finalmente potete abbracciare le vostre care sorelle, venute costì per aiutarvi. Vi vorrei scrivere qualche cosa non solo, ma tante cose, però le suore vi diranno a viva voce il tutto. Nelle vostre care lettere mi fate dolce violenza per ritornare presto costì. Oh care figlie, chi sà quando vorrà Iddio che venga! Se potessi fare come Sant'Antonio da Padova! Oh, come volentieri mi troverei costì senza privarmi della vista di queste vostre sorelle!...Quanto vi sono grata delle care lettere che mi avete scritto! Come volentieri vi manderei una letterina a tutte scritta di mia mano. Ma per ora non ho proprio potuto. I due mesi di malattia mi hanno tenuto indietro di tante cose, che ora non so quale sbrigare per la prima. Di più la dolorosa notizia della catastrofe delle nostre care suore del Maragnone, oltre al dolore, oh, quante altre occupazioni mi sopravvennero!...Se per un giorno solo poteste essere qui, povera Madre, direste, ne ha proprio ragione. Mi compatite nevvvero? Lo spero perché siete tanto buone.

Avete ricevuto la lettera del Padre Generale? Suor Chiara vi ha fatto leggere la lettera che vi mandai subito dopo che seppi la notizia del doloroso fatto? Ora vi mando la lettera del nostro carissimo Vescovo di Albenga che inavvertitamente non pensai di accludere nelle altre spedite. Oh, care figlie vi ripeto quel che già vi dissi nella mia lettera passata, che non so esprimervi la vivissima parte che il nostro buon Padre Provinciale prese di sì doloroso fatto!

Se sapeste come il mio pensiero si trova sovente a San Giuseppe! Luogo ormai di pianto e di dolore, dopo tante speranze che ci ha fatto concepire per un buon avvenire della nostra santa religione. Quel luogo è l'oggetto delle mie lunghe meditazioni. Mi pare alle volte di vedere quelle care figlie, vispe e contente, insegnare a quelle povere cabochine a conoscere e ad amare Iddio...Ma ad un tratto la scena mi si cambia e mi sento cadere le lagrime, quasi mi vedessi le figlie morte sul suolo martiri del loro dovere...Oh che ne sarà ora di quelle povere fanciulle?...Care figlie procuriamo di farsi un po' di bene, preghiamo tanto, sopportiamo con pazienza le tribolazioni della vita presente, affinché un giorno siamo degne di raggiungere in cielo le nostre care martiri.

Care figlie, come le avete passate le Feste Pasquali? State tutte bene? Siete tutte contente? Lavorate con purità d'intenzione solo per piacere a Dio e per guadagnarci delle anime? Spero che a tutte queste mie domande risponderete affermativamente, ed io resto consolata.

Anche le vostre sorelle di qui hanno lavorato molto quest'inverno. Quanto freddo hanno patito! ma tutto per Amor di Dio. Ora però fanno belle giornate. Un sole d'oro e un'aria che ristora e conforta. Le suore incominciano a fare qualche passeggiata sui monticelli di Genova. Non potendovi scrivere vi mando a tutte un'immagine. Ditele un'Ave Maria.

Le suore vi scriveranno e vi parleranno dei funerali che qui hanno già fatto per le nostre sorelle. Suor Angelica vi saluta.